



FEDERAZIONE NAZIONALE COLLEGI
Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Viglatrici d'Infanzia
ROMA - Via Agostino Depretis, 70

tel 06 46200101 – fax 064620031

www.ipasvi.it – comunicazione@ipasvi.it – stampa@ipasvi.it

COMUNICATO STAMPA

Roma, 9 agosto 2014

Commento della Presidente della FNC Ipasvi Annalisa Silvestro al sondaggio svolto dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro

Da un sondaggio svolto presso gli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro e reso noto ieri dalle agenzie di stampa è emerso che, paradossalmente, mentre in Italia la disoccupazione aumenta, restano migliaia i posti di lavoro vacanti. Solo nel primo trimestre 2014, per esempio, i posti disponibili ammontavano a 35mila e circa il 37% dei posti vacanti registrati nel trimestre – quasi 13mila - è costituito da infermieri.

Ma quel che manca non sono i professionisti, né tantomeno la loro volontà di scendere in campo nel mondo del lavoro. Il dato che si spiega con i numerosi ostacoli. Blocco del turn over e spending review in primis che attualmente si frappongono tra le aziende e le nuove risorse umane da assumere. Così le strutture sanitarie restano sguarnite e per far fronte alle esigenze dei pazienti si ricorre a forme di lavoro precario o ai colleghi stranieri reclutati attraverso agenzie e cooperative.

E gli infermieri italiani?

“Le condizioni di lavoro degli infermieri nelle strutture e nei servizi dell'intero Sistema Salute italiano – commenta il presidente Ipasvi Annalisa Silvestro - sono difficili. Strutture e servizi sanitari reggono grazie all'impegno e all'abnegazione degli operatori e dei professionisti, di cui la parte prevalente (oltre 260mila se ci si riferisce solo a quelli dipendenti) è costituita da infermieri. C'è bisogno di infermieri. È verissimo. Il fatto è che di giovani italiani che hanno la laurea in infermieristica, che sono pronti e che, soprattutto, sperano di poter cominciare a lavorare, ne abbiamo oltre 30.000. Ma sono disoccupati. In sanità non si assume o si instaurano rapporti di lavoro su cui è necessario fare una approfondita verifica. Gli infermieri italiani ci sono, dunque, e hanno scelto di essere e di fare gli infermieri. I giovani confermano questa scelta partecipando sempre più numerosi alle prove di ammissione ai corsi di laurea e quella infermieristica è una delle professioni

con il numero più basso di abbandono studentesco. I nostri infermieri hanno competenza, capacità, motivazione ed una preparazione professionale che li rende richiesti all'estero, dove molti di loro si stanno recando depauperando il nostro patrimonio umano e professionale. Il problema è che loro, così come tanti altri professionisti del Sistema sanitari, sono sacrificati sull'altare di un risparmio di spesa che si fa, è vero, ma proprio a loro spese e a spese, spesso, dei pazienti che ottengono un'assistenza di qualità sempre più bassa e più carente. E anche chi lavora, ma lo fa senza supporto e senza ricambio, è sottoposto a un tale livello di stress che spesso ha difficoltà a mantenere un elevato livello di qualità delle prestazioni che invece, in condizioni non dico ottimali, ma semplicemente normali, è prerogativa della sua professionalità e delle sue capacità”.

Una situazione quindi, quella messa in luce all'indagine, che, come spesso denunciato dalla Federazione Ispasvi, ha indotto a reclutare personale non qualificato, o peggio ancora non iscritto all'Albo.

E mentre il gap tra domanda e offerta nei settori aumenta, si stima che nel 2015 la situazione precipiterà con una domanda di lavoratori specializzati che arriverà a 440mila unità (in Europa i posti da colmare nelle aziende diventeranno 900mila).

Sul mercato, infatti, la vera difficoltà resta reperire figure professionali qualificate. Cosa che nell'ambito del settore "benessere e della cura della persona" non lascia scampo a visioni apocalittiche: il sondaggio segnala che, nell'anno appena trascorso, sono mancati all'appello ben 60mila infermieri. Un dato ormai noto che la Federazione è anni che mette in primo piano perché guadagni posti in cima all'agenda di Governo, perché si trovi una soluzione in grado di non penalizzare l'assistenza, pur senza intaccare i livelli di spesa.

“Abbiamo necessità di costruire un'offerta sanitaria – aggiunge la presidente Silvestro - che risponda all'aumento della cronicità, della fragilità, della non autosufficienza e che si impegni per garantire la continuità ospedale territorio e tra i servizi territoriali. Per garantire tale offerta sanitaria, abbiamo bisogno di aumentare il numero di infermieri in tutti i servizi sia di tipo ospedaliero sia - e soprattutto - di tipo territoriale e domiciliare. Abbiamo bisogno di più infermieri oltre che per avvicinarci alla media europea anche per rispondere ad un diritto di civiltà: il diritto alla salute e ad un'assistenza dignitosa. In Italia sono iscritti all'albo oltre 400.000 infermieri; oltre il 90% di loro sono italiani. E a fermarli non è certo la mancanza di professionalità, testimoniata anche da altri Paesi che cercano proprio in Italia i nostri professionisti o dalla mancanza di passione per la professione, visto che è proprio e solo questa che finora fa camminare la sanità con gli organici ridotti all'osso”.

“Siamo in prima linea – conclude la presidente – perché si dia soluzione a questa situazione gravissima. E lo siamo non solo a livello della professione, ma anche nelle aule parlamentari dove si difendono i diritti di chi lavora nel servizio sanitario nazionale correggendo proposte che se approvate così come arrivano dalle stanze di chi ha come unico obiettivo il risparmio, non solo non aiuterebbero i giovani a trovare la loro giusta collocazione, ma miiterebbero ancora altre vittime in un Servizio sanitario che già soffre abbastanza e con i pazienti che dell'assistenza hanno bisogno”.